
GLI ARCHIVI D'IMPRESA IN SICILIA

Una risorsa per la conoscenza
e lo sviluppo del territorio

a cura di
Gaetano Calabrese



FrancoAngeli

0 copertina.jpg

GLI ARCHIVI D'IMPRESA IN SICILIA

Una risorsa per la conoscenza
e lo sviluppo del territorio

a cura di
Gaetano Calabrese

FrancoAngeli

Indice

Introduzione , di <i>Gaetano Calabrese</i>	pag. 7
Esperienze “integrate” per la salvaguardia e la valorizzazione degli archivi d’impresa, di <i>Giovanni Luigi Fontana</i>	» 17
Organizzazione e qualità per i sistemi documentali d’impresa nei processi di innovazione tecnologica, di <i>Maria Guercio</i>	» 37
Archivi d’impresa e ricerca storica, di <i>Giuseppe Giarrizzo</i>	» 45
 Aspetti storici, economici, archivistici e gestionali 	
Gli archivi d’impresa e alcune caratteristiche della loro specialità, di <i>Antonio Romiti</i>	» 51
Dalla carta al Web: prassi archivistica e gestione elettronica della documentazione d’impresa, di <i>Roberto Guarasci</i>	» 65
Informazione e memoria: risorse per l’impresa. Elementi per la valutazione dell’efficienza di un sistema documentario aziendale, di <i>Federico Valacchi</i>	» 73
Archivio storico e impresa: un incontro possibile?, di <i>Tommaso Fanfani</i>	» 88
L’esperienza della Fondazione Ansaldo per la costituzione di un Archivio Territoriale d’Impresa, di <i>Alessandro Lombardo</i>	» 100
Tra archivi e cultura d’impresa: l’esperienza del Centro per la cultura d’impresa di Milano, di <i>Antonella Bilotto</i>	» 104
 Gli archivi d’impresa in Italia 	
Perché gli archivi d’impresa? Politiche di salvaguardia e di valorizzazione, di <i>Giorgetta Bonfiglio-Dosio</i>	» 117

Gli archivi di impresa nella mappa archivistica della Sardegna, di <i>Cecilia Tasca</i>	pag. 128
Storia e sviluppo delle manifatture tessili in Campania. Fonti archivistiche e bibliografiche, di <i>Maria Rosaria De Divitiis</i>	» 152
L'Archivio storico della Banca di Roma (1992-2005), di <i>Fabio Del Giudice</i>	» 165
Gli archivi delle imprese editoriali, di <i>Irma Paola Tascini</i>	» 176
Territori del gusto. Parma, Food Valley e valorizzazione territoriale, di <i>Giancarlo Gonizzi</i>	» 182
Gli archivi delle Banche e delle Assicurazioni tra trasformazioni e fusioni, di <i>Grazia Tatò</i>	» 187
Gli archivisti e il cinema, di <i>Isabella Orefice</i>	» 192

Archivi d'impresa: la realtà siciliana

Imprenditori e impresa a Siracusa in età contemporanea. Note e riflessioni, di <i>Salvatore Adorno</i>	» 201
Per una rassegna di archivi di impresa in Sicilia, di <i>Claudio Torrisi</i>	» 217
Archivi d'impresa nel ragusano: passato e presente, di <i>Anna Maria Iozzia</i>	» 231
Gli archivi delle imprese enologiche trapanesi, di <i>Santina Sambito</i>	» 249
La vigilanza sugli archivi degli enti economici siciliani: problematiche e prospettive, di <i>Giuseppina Giordano</i>	» 256
Conclusioni , di <i>Giorgetta Bonfiglio-Dosio</i>	» 263

Introduzione – I motivi di un convegno

di Gaetano Calabrese*

Il convegno che si apre oggi per iniziativa del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali di Siracusa affronta per la prima volta in Sicilia il tema degli archivi di impresa. Un tema che merita una approfondita riflessione, anche alla luce dei mutamenti intervenuti nei sistemi documentari d'impresa e dei mutamenti legati ai processi di innovazione tecnologica.

Ci occuperemo delle politiche di recupero, di conservazione e di valorizzazione della memoria storica e ci soffermeremo sulle tematiche riguardanti la formazione, la tenuta e la conservazione degli archivi in relazione allo sviluppo delle nuove tecnologie. Dai materiali documentari tradizionali, dunque, alla gestione e alla progettazione dei nuovi sistemi documentari in quanto il futuro della memoria è destinato ad acquisire una sempre più diffusa dimensione digitale.

Vorrei quindi aprire i lavori di questo convegno osservando che l'uso delle nuove tecnologie, trasformando i sistemi documentari tradizionali in sistemi documentari completamente automatizzati nelle procedure e nei contenuti, impone anche alle imprese l'adozione di pratiche di gestione e di strumenti organizzativi adeguati per supportare più agevolmente le attività e assicurare stabilità e certezza giuridica all'informazione documentaria prodotta o acquisita.

Certo, i problemi legati all'automazione dei sistemi documentari sono particolarmente complessi, ma occorre avere la consapevolezza che per organizzare il sistema documentario in modo coerente bisogna garantirsi i requisiti indispensabili per la corretta gestione dei documenti nonché l'osservanza di adeguate misure di controllo e di sicurezza per la non alterabilità nel tempo dei documenti elettronici e la conservazione permanente degli stessi.

* Università degli Studi di Catania.

Per governare questo delicato processo di transizione e riuscire a dare una prima risposta a questioni così impegnative è stato avviato nel 1999 il progetto InterPARES, per iniziativa di organismi di ricerca canadesi e statunitensi, cui hanno aderito numerose istituzioni scientifiche di altri paesi (Australia, Belgio, Cina, Francia, Giappone, Irlanda, Italia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Singapore, Spagna, Svezia). Il progetto ha lo scopo di sviluppare una conoscenza teorica e metodologica essenziale per la conservazione permanente dei documenti digitali e mira a diffonderla presso gli enti e le persone che, a vario titolo, producono, conservano, tutelano memorie digitali. Sulla base di tale conoscenza si potrebbero elaborare modelli e strategie di produzione e conservazione degli archivi elettronici in grado di assicurarne la durata nel tempo e di garantirne l'autenticità.

Il Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali di Siracusa, particolarmente interessato a queste tematiche perché consapevole che la memoria digitale è esposta al rischio di dispersione, ha ospitato nel dicembre scorso, su iniziativa delle cattedre di Archivistica e Diplomatica¹, i lavori dei ricercatori di InterPARES² ponendosi come interlocutore istituzionale italiano per la realizzazione del progetto.

Se da un lato occorre prestare attenzione alla progettazione e alla realizzazione dei nuovi sistemi documentari, promuovendo l'innovazione nei processi di produzione, di comunicazione e di gestione dei documenti – lascio alle relazioni di Mariella Guescio, di Roberto Guaraschi e di Federico Valacchi gli opportuni approfondimenti per meglio comprendere la natura e le dinamiche dei processi in atto – dall'altro occorre sostenere le politiche di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale che ancor oggi si conserva.

Sono passati oltre trent'anni dal primo incontro sugli archivi d'impresa in Italia organizzato a Roma dalla "Rassegna degli Archivi di Stato". Allora si lamentava che nel settore degli archivi d'impresa vi fosse "una situazione decisamente insoddisfacente, pregiudicata da dispersioni e distruzioni, e pregiudizievole per la futura consistenza del patrimonio culturale di un paese che appartiene all'area mondiale industrializzata". La causa di questa situazione era individuata nella "inefficacia dei modi di operare tradizionali dell'amministra-

1. È docente di Diplomatica del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali la professoressa Santina Sambito.

2. La prima fase della ricerca (InterPARES 1) si è conclusa nel 2001 ed ha riguardato principalmente il tema della garanzia d'autenticità e dell'integrità nel tempo dei documenti digitali. Si sono, in questa fase, definiti i requisiti per l'autenticità degli atti, dalla loro creazione, attraverso la continua migrazione (legata ai noti problemi di rapida obsolescenza delle risorse digitali), fino al versamento negli archivi storici per la conservazione permanente.

La seconda fase (InterPARES 2) ha avuto inizio nel 2002 e dovrebbe concludersi nel 2006. Oltre ad occuparsi di proseguire l'elaborazione teorica sui temi dell'autenticità e dell'integrità dei documenti elettronici, la ricerca affronterà anche questioni settoriali particolarmente complesse, con riferimento agli archivi digitali prodotti nel corso di attività artistiche, scientifiche e di *e-government*.

zione pubblica, [in] una scarsa sensibilità a questo genere di problemi da parte degli operatori economici ed anche [...] [nelle] limitate sollecitazioni venute dall'ambiente della ricerca storico-economica"³.

Dall'incontro di Roma si sono avuti negli anni successivi sviluppi molto positivi che hanno portato, grazie al lavoro svolto da funzionari delle Soprintendenze e da istituzioni esterne all'Amministrazione archivistica, alla realizzazione di diversi censimenti – sull'ultimo censimento effettuato in Sardegna sentiremo Cecilia Tasca, dell'Università di Cagliari – e alla redazione di mezzi di corredo riguardanti gli archivi d'impresa, che hanno consentito di conoscere più da vicino le realtà produttive del territorio.

A partire dagli anni '80, storici e archivisti, singoli imprenditori, associazioni di categoria, Camere di commercio, Fondazioni, Centri studi, hanno dibattuto sulle problematiche gestionali e di conservazione guardando alle esperienze di altri paesi. Gruppi di ricerca hanno cominciato ad operare ed è cresciuto sempre più l'interesse per gli archivi d'impresa. La Bonfiglio Dosio, nel suo volume sugli archivi d'impresa, fa una rassegna esauriente e significativa di queste iniziative⁴.

In Sicilia, nonostante la ricchezza del patrimonio storico documentario ancor oggi esistente, non è stato fatto alcun censimento e pochi sono gli archivi dichiarati d'interesse storico da parte dell'organo di vigilanza, nonostante gli studi degli ultimi decenni abbiano mostrato come l'attività d'impresa sia un elemento rilevante nella vicenda storica isolana. Si pensi – solo per citare un caso – al ruolo e alla specificità della presenza imprenditoriale europea tra l'800 e il '900.

Circa dieci anni or sono, in occasione del semestre della presidenza dell'Italia al Parlamento Europeo, si sono svolte, a Palermo e a Catania, due importanti iniziative culturali sulle imprese straniere in Sicilia tra il XIX e il XX secolo⁵: nel 1997 è stata realizzata a Palermo la mostra documentaria

3. "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXIII (gen.-apr. 1973). Cfr. G. Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Cleup, Padova 2003.

4. La Fondazione ASSI (Associazione di storia e studi sull'impresa) di Milano che dal 1990 cura la pubblicazione della rivista "Archivi e imprese", Il Centro sulla storia dell'impresa e dell'innovazione di Milano, costituito nel 1991, che tra le numerose attività svolge corsi per archivisti d'impresa, assistenza alle imprese, concorsi per archivi aziendali, promozione e applicazione al mondo imprenditoriale della storia orale. La Fondazione Famiglia Legler, istituita a Bergamo nel 1993, funge da istituto di conservazione degli archivi d'impresa estinte. Il Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale, sorto nel 1995 a Vicenza, che oltre a organizzare corsi di formazione per archivisti d'impresa, ha inaugurato una collana di strumenti archivistici e catalografici e si propone di accogliere archivi aziendali. La Fondazione Vincenzo Stefano Breda di Ponte di Brenta (PD), istituita nel 1905, e che dal 1987 si dedica alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali di proprietà o depositati. Vedi G. Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa...cit.*, p. 31.

5. G. Calabrese, C. Grasso Naddei, A.M. Iozzia, S. Picciolo (a cura di), *Imprese e capitali stranieri a Catania tra '800 e '900*, mostra documentaria, Tip. Dell'Erba, Catania 1998.

“*Frammenti d’Europa in Sicilia secoli XIX e XX*”, a cura della Soprintendenza archivistica per la Sicilia, degli Archivi di Stato di Caltanissetta, Palermo e Trapani e della Fondazione Giuseppe Whitaker; nel 1998, a cura dall’Archivio di Stato di Catania, è stata realizzata un’altra mostra documentaria su “*Imprese e capitali stranieri a Catania tra ’800 e ’900*”.

Gran parte del materiale esaminato per la ricerca proveniva, oltre che dagli archivi pubblici, dagli archivi privati, in particolare da quelli di famiglia e di persona. La ricerca su Catania ha mostrato come la presenza di una comunità straniera sia parte integrante della vita e della economia cittadina⁶. Il caso più rappresentativo è forse quello di Robert Trewhella, un imprenditore inglese che a partire dagli anni ’70 dell’800 costruisce e pone in esercizio diversi tronchi ferroviari: come rappresentante della Società inglese, la *Narrow Gauge Railways Company Sicily* di Londra, costruisce la linea Palermo-Corleone; tra Raddusa ed Agira realizza un *tramwais* a vapore per arrivare più velocemente nelle sue zolfare di S. Agostino; a Catania fonda la *Società siciliana di lavori pubblici* e costruisce, con il finanziamento di una società anonima di Bruxelles, la *Caisse de subventions et annuités gouvernementales, provinciale set comunales*. All’inizio del secolo Trewhella raggiunge una solida posizione economica e un notevole prestigio sociale: possiede diverse miniere di zolfo e raffinerie nella provincia di Catania e Caltanissetta, molte proprietà di agrumeti nel territorio di Catania e alcuni alberghi tra cui l’*Excelsior* di Palermo⁷.

6. Eduardo Dilg, fondatore nel 1872 della società di assicurazioni marittime “Etna”, fu presidente della Camera di commercio di Catania dal 1870 al 1877; Cristiano Caflisch fu amministratore e presidente della Camera di commercio di Catania e fondatore della Banca industriale e commerciale di Catania. Eduardo Brieger, presidente del “Club dei Commercianti” di Catania nel 1883 e agente della compagnia di assicurazioni di trasporti “Schweizer” di Zurigo; Jacques Ritter, presidente nel 1894 del Consiglio di amministrazione della “Società di Lavori Pubblici”; gli inglesi Francesco Matthey e Giovanni Jeans che costituiscono, dopo aver sciolto la loro società “Matthey e Jeans”, due case di commercio; il tedesco Pietro Giuseppe Hoitz e lo svizzero Giacomo Durst fondano la società “Hoitz – Brugnone e Co” ed operano nella rappresentanza e nella esportazione di prodotti della Sicilia. Così pure i francesi Elia Montandon ed Emilio Fonteneau con la società “Elia Montandon e Co”; Giulio Baurittel e Paolo Schweizer con la società “Schweizer e Co”; e poi singoli operatori come lo svizzero Rodolfo Spahr, Arturo Wade Elford (consigliere di amministrazione della “Società Siciliana di Lavori Pubblici”, attivo nel settore delle assicurazioni, nel commercio di vino e di carbon fossile. Le fabbriche di liquirizia di A. Kaemmerer, dei fratelli Caflisch e di O. Geleng; le fabbriche di gazzosa e birra i J.T. Ravoir e di G. Barandon; la fabbrica di cotone cucirini degli svizzeri S. Rietman e P. Aellig; l’opificio per sgranellare cotone di E. Dilg; la fabbrica di mobili “Wackerlin e Co”; la fabbrica di liquori di G. Stecher; le fabbriche di conserve di G. Sandmeyer e di H. Finkler; l’“Oliera etnea” dell’inglese R.O. Franck e soci. E poi la “Pasticceria svizzera di A. Caviezel &C.”, fondata nel 1914 da Alessandro Caviezel e Ulrico Greuter, costituita da 70 dipendenti di cui sette svizzeri e un tedesco.

Sulla presenza imprenditoriale straniera nel settore del commercio e dell’industria cfr. A.M. Iozzia, *Imprenditori europei a Catania nel commercio e nell’industria*, in *Imprese e capitali...*, cit., pp. 109-136.

7. G. Calabrese, *Le ferrovie*, in *Imprese e capitali...*, cit., pp. 33-80.

Oggi è possibile ricostruire la vicenda di Trehella e la storia della sua impresa grazie alle carte di famiglia che ci sono pervenute e che sono confluite, quale archivio aggregato, nell'archivio della famiglia Carnazza, oggi conservato a Catania, nella biblioteca dei Carnazza.

Non possiamo dunque trattare della storia degli archivi d'impresa senza tenere conto degli archivi di persona e di famiglia, poiché è facile trovare, in una impresa a conduzione familiare, documentazione attinente all'azienda, frammentata a quella relativa al patrimonio di famiglia.

Sul ruolo determinante della famiglia nella costituzione e nello sviluppo di una impresa vorrei richiamare un altro caso, quello dei Paternò Castello principi di Biscari⁸, una delle famiglie più rappresentative dell'aristocrazia siciliana. Quasi tutta la documentazione, escludendo la corrispondenza con viaggiatori europei o con parenti e amici per questioni di natura personale, contiene preziose informazioni sulla gestione dell'azienda di famiglia. Il riordino dell'archivio ha permesso di ricostruire l'articolata struttura organizzativa dell'azienda nei rapporti tra l'amministrazione centrale, che aveva sede a Catania, e le amministrazioni locali di Biscari (oggi Agate), Mirabella Imbaccari ed altri territori soggetti alla signoria dei principi; di individuare le tipologie documentarie e il contesto di riferimento, il personale impiegato (dai governatori ai procuratori, dai contabili ai cassieri, dai periti ai magazzinieri, ecc.), le specifiche competenze e le remunerazioni percepite. Inoltre, di ricostruire le vicende relative agli insediamenti produttivi, come la fabbrica di tele che il principe creò nelle sue terre di Biscari nel 1791, alla direzione della quale insediò Giuseppe Wrff, proveniente dalla Boemia⁹.

Gli interventi dell'ultima giornata (Iozzia, Torrisi, Adorno, Giordano, Sambito) affronteranno in modo più puntuale il tema degli archivi d'impresa in rapporto agli archivi di famiglia e di persona, e faranno una disamina degli archivi d'impresa a partire dalla storia e dalla specificità della realtà siciliana. La Iozzia in particolare, ha avviato, in occasione di questo convegno, una prima indagine sugli archivi d'impresa nel ragusano scoprendo una realtà estremamente interessante e riuscendone a salvare qualcuno dalla distruzione, come l'archivio dell'ASSI (Azienda Siderurgica Siciliana Ispica), conservato presso il palazzo della famiglia Bruno Modica di Ispica, già pronto per essere elimi-

8. Il fondo Paternò Castello principi di Biscari, che si conserva presso l'Archivio di Stato di Catania, è stato depositato nel 1975 dai discendenti delle famiglie Paternò Castello di Biscari e Moncada Paternò Castello. Esso costituisce, sia per i personaggi in questione, che per la consistenza (circa 2000 pezzi, tra volumi, filze, buste, materiale cartografico e a stampa) e la natura della documentazione, uno dei più importanti archivi familiari esistenti in Sicilia.

9. Vedi G. Calabrese (inventario a cura di), *L'archivio della famiglia Paternò Castello principi di Biscari*, prefazione di L. Giambastiani, Centrografica, Catania 2003, pp. 705.

9. Nel volume 1241/20 troviamo le istruzioni per la fabbrica di Biscari (a. 1791); contratti con la famiglia Wrff per lavorare nella nuova fabbrica (aa. 1792-1796); inventario degli strumenti consegnati dal direttore della fabbrica; salari ai lavoratori; note di consegna di filati, lini, ecc.; conti d'entrata e di uscita; vendita di manufatti (1806-1810).

nato, alcuni spezzoni di archivi, come la F.A.C. e la Tonnara di Marzamemi, nonché l'archivio del "Banco Giovan Pietro Modica" di Ispica, insieme agli arredamenti, le macchine da scrivere, la cassaforte ecc. Ma su questo primo censimento sentiremo la relatrice.

Nonostante da più parti si avverta la necessità di interrogare gli archivi d'impresa, il quadro che emerge è però scoraggiante, e la perdita di questo patrimonio rischia di precludere ogni possibilità di ricerca sulla storia dell'impresa e del territorio.

Gran parte dei mutamenti intervenuti nel territorio sono da correlare alla nascita e allo sviluppo dell'impresa: gli spazi occupati dai nuovi agglomerati industriali hanno in gran parte cambiato il volto del territorio. L'impresa è lo spazio privilegiato dagli imprenditori per affrontare nuove sfide, ma è anche lo spazio nel quale hanno vissuto e continuano a vivere uomini e donne con l'aspettativa di migliorare le proprie condizioni di vita. Tutto ciò appartiene alla memoria dei diversi protagonisti di una impresa nonché alla memoria della comunità nella quale l'impresa ha operato.

Quali possibilità oggi abbiamo per avviare una fase nuova nella politica di conservazione e di valorizzazione? Io ritengo che sia necessario attivare una maggiore sinergia tra Università, istituzioni locali e imprese. Per salvare questo patrimonio non possiamo certo adottare misure coercitive, anche se fossero dettate in nome di un interesse generale, ma occorre sensibilizzare e coinvolgere in misura maggiore i soggetti produttori d'impresa sul valore della memoria da essi prodotta, avviare progetti di riordino e inventariazione, incrementare le risorse per finanziare interventi.

Per meglio valorizzare l'archivio di una impresa, occorre lavorare congiuntamente con altri settori disciplinari, per ricomporre, nel rispetto delle diverse tipologie documentarie (dalla documentazione amministrativa e contabile ai disegni dei prodotti e delle strutture, dai campionari ai cataloghi, dai prototipi alle confezioni, dai campioni di laboratorio alle fotografie e alle riprese foniche e audiovisive fino a giungere alla memoria cosiddetta museale, nonché alla memoria direttamente o indirettamente legata alla storia dell'impresa) l'intero sistema documentario. Solo nel suo insieme esso può costituire uno straordinario strumento per la ricerca e un valore aggiunto sul piano della conoscenza della storia dell'impresa e del territorio.

Per una politica di salvaguardia e di valorizzazione occorre muoversi su due versanti: la gestione diretta dell'archivio da parte dall'impresa e la creazione di *Centri* con competenza regionale e specialistica nei quali vengono concentrati gli archivi di una pluralità di imprese.

Sul versante della gestione diretta, molte imprese in Italia hanno creato un proprio archivio storico e lo hanno reso fruibile al mondo della ricerca: dalle maggiori banche (Banco di Roma, San Paolo, Monte Paschi di Siena, Banco di Napoli e Banco di Sicilia, che è in fase di riordino) alle grandi imprese industriali.

Lascio a Fontana, alla Bonfiglio-Dosio e agli altri relatori gli ulteriori approfondimenti sulle tematiche relative alla costituzione di archivi-musei e alle esperienze integrate per la salvaguardia e la valorizzazione degli archivi d'impresa.

Se da un lato occorre sostenere gli interventi diretti delle imprese a salvaguardia del loro archivio, dall'altro occorre favorire la tendenza sia alla creazione di forme nuove di conservazione di archivi in *outsourcing*¹⁰ (soprattutto nelle piccole e medie imprese) sia alla costituzione di Centri o di Archivi economici territoriali guardando alle esperienze maturate in Europa e in America, nonché a quelle, sia pure circoscritte, sperimentate nel nostro paese¹¹.

In Italia abbiamo interessanti esperienze, come quella della fondazione Ansaldo e Piaggio e del Centro per la Cultura d'impresa di Milano, ma su queste si soffermeranno Fontana, Lombardo, Fanfani, Bilotto e Gonizzi.

Vorrei però sottolineare che il raggiungimento dell'obiettivo di costituire nuovi Centri territoriali è la risposta più valida per meglio salvaguardare e valorizzare gli archivi d'impresa, così come in passato, proprio in Sicilia e nella parte meridionale del nostro paese, la politica di riforme che diede vita agli Istituti di conservazione (oggi Archivi di Stato) colse l'obiettivo di tutelare gli archivi prodotti dalle antiche giurisdizioni e amministrazioni.

Non è pensabile che gli Archivi di Stato possano gestire un così ricco patrimonio archivistico e a intercettare dinamiche complesse inerenti la natura dei soggetti produttori d'impresa (pensiamo ai processi di razionalizzazione legati alle innovazioni tecnologiche, alla globalizzazione dei mercati, alla crisi di grandi gruppi industriali e finanziari, ecc), poiché oggi essi attraversano una crisi strutturale, organizzativa e finanziaria che impedisce loro di svolgere compiutamente la propria missione.

La creazione anche nel nostro paese di nuove strutture in grado di accogliere la documentazione delle imprese (fondazioni e associazioni culturali), estendendo ad altri soggetti competenze tradizionalmente esercitate dalla rete archivistica statale, è forse il fatto più innovativo degli ultimi anni in tema di salvaguardia e di valorizzazione di archivi non statali.

Alla luce delle trasformazioni intervenute nei sistemi documentari con il passaggio dal documento cartaceo al documento informatico, è auspicabile che il *Centro territoriale* sia anche un *Centro di conservazione digitale*¹². Tale struttura, dotata di attrezzature tecnologiche adeguate, nonché di personale qualificato, per la erogazione di servizi finalizzati alla conservazione e alla fruizione di archivi cartacei e digitali, deve garantire i requisiti necessari per la

10. Si vedano al riguardo le riflessioni di A. Romiti in questo volume.

11. Si veda il contributo di G. Fontana in questo volume.

12. S. Pigliapoco, *La memoria digitale delle amministrazioni pubbliche. Requisiti, metodi e sistemi per la produzione, archiviazione e conservazione dei documenti informatici*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2005.

conservazione permanente e fornire, mediante apposite convenzioni, i servizi archivistici alle imprese e a tutti gli Enti del territorio.

È necessario allora un ripensamento generale riguardante la politica di conservazione e di trasmissione della memoria storica. La creazione di un sistema misto pubblico-privato potrebbe – considerata la limitata disponibilità delle risorse – migliorare la capacità di risposta in riferimento alle politiche di salvaguardia, di conservazione e di valorizzazione del patrimonio archivistico delle imprese.

Concludendo questo mio intervento vorrei osservare che il Corso di laurea, forte della sua tradizione umanistica, deve certamente privilegiare le tematiche riguardanti la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-documentario, ma deve allo stesso tempo essere particolarmente attento alla evoluzione della società e delle nuove tecnologie per riuscire a governare il cambiamento che investe il presente e il futuro della memoria storica.

Oggi le pubbliche amministrazioni e le imprese avvertono l'esigenza di figure professionali che sappiano promuovere l'innovazione nei processi di produzione, di comunicazione e di gestione dei documenti, che garantiscano la formazione e la conservazione dei documenti archivistici. Queste nuove figure devono supportare con la loro competenza i soggetti pubblici e privati nello sforzo di garantire un elevato grado di efficacia e di efficienza all'azione amministrativa, ma devono anche assicurare la conservazione e la fruizione nonché certezza giuridica nel tempo ad archivi e singoli documenti prodotti in ambiente digitale preservandone l'autenticità, l'integrità e la leggibilità. A tal riguardo io penso che l'Università abbia un ruolo decisivo sia nella preparazione e nella sensibilizzazione delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche sulle tematiche riguardanti la gestione informatica degli archivi, sia nella promozione e nell'attivazione di idonei percorsi formativi per nuove competenze professionali, come quella di *record manager*¹³ e quella di *Responsabile della conservazione*¹⁴, recentemente introdotta.

Questo Corso di Laurea intende pertanto dare il proprio contributo e collaborare strettamente con la Sovrintendenza archivistica per la Sicilia, con gli Archivi di Stato, con le realtà produttive e le associazioni di categoria, con gli Enti locali che oggi, con la loro presenza, testimoniano la volontà di avviare una svolta in questo settore.

Certo, gli archivi delle imprese scontano ancora un grave *gap* sia nelle politiche di tutela e di valorizzazione del patrimonio storico sia nella progettazione e nella realizzazione di sistemi documentari di qualità. Bisogna però anche osservare che di fronte a un quadro piuttosto difficile e complesso vi sono forze e intelligenze che intendono sensibilizzare i diversi soggetti sul ruolo dell'archi-

13. Si vedano in questo volume le conclusioni della relazione di A. Romiti.

14. La nuova figura professionale è prevista dall'art. 5 della deliberazione CNIPA n. 11/2004.

vio nei processi di innovazione nonché sul valore della memoria da essi conservata.

La sensibilità mostrata dalle istituzioni locali a stipulare un protocollo d'intesa per il censimento delle realtà produttive del territorio e la realizzazione di un *Centro regionale di conservazione* degli archivi cartacei e digitali a Siracusa conferma l'importanza di questa iniziativa e dei temi che affronteremo in questi giorni.

L'industria
fiori di carta
lta ed organ
te incorpor
mani" ad
come le mo
potenzialità
sistenziali
l'attività m
nelle molte
tive, econo
nost della
monio di m
con l'attivi
loro capacità
loro utilità
Per questo
future.

Per noi
componenti
all'AIPA

- * Un
- Architettura
- 1. Per
- torio dell'
- cars di Ar
- 2. G. P.
- 201, in
- 3. Un